

Numerosi risultano inoltre i *progetti intrapresi a supporto delle attività istituzionali di contrasto e di prevenzione* realizzati anche sulla base delle nuove metodologie introdotte in tali ambiti:

- - **DIGITAL IMAGE FORENSIC.** È in fase di avanzata realizzazione un progetto di collaborazione con il *Dipartimento di Informatica e Applicazione dell'Università di Salerno* finalizzato al tracciamento del "fingerprint" delle immagini digitali, per le applicazioni investigative volte all'identificazione degli autori delle immagini pedopornografiche attraverso l'analisi delle tracce digitali rilevate nei congegni di videoripresa.
- - **S.I.C. ITALIANO (SAFER INTERNET CENTRE).** Le attività istituzionali di prevenzione della Specialità si avvalgono della partecipazione al S.I.C. (*Safer Internet Centre*) per l'Italia, istituito sulla base dei programmi di sicurezza in Rete per i minori della Commissione europea. Tale tavolo di lavoro è coordinato dal MIUR e a esso, oltre al CNCPO, prendono parte le ONG Save the children e Telefono Azzurro, conduttori delle *helpline* e delle *hotline*, il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, il Movimento Difesa del Cittadino e la Cooperativa sociale per l'educazione ai diritti dell'Infanzia e Adolescenza.
- - **PROGETTO DI FORMAZIONE ASSISTITA.** È stato avviato nel 2009 allo scopo di creare uno spazio stabile di ascolto e di sostegno psicologico al personale che si occupa di contrasto alla pedofilia on-line, mirando a incrementarne le strategie operative. I risultati di tale ricerca sono stati condivisi a livello internazionale attraverso la partecipazione alla "*Virtual Global Task Force*", associazione tra Forze di Polizia di diversi Paesi, incentrata sulla lotta alla pedopornografia.
- - **PROFILING DEL PEDOFILO ONLINE.** Attraverso la raccolta e l'elaborazione dei dati provenienti dal contrasto alla pedopornografia on-line si costituiscono profili clinici e comportamentali dei soggetti fruitori del materiale pedopornografico che utilizzano la rete internet. Lo studio ha la finalità di definire eventuali trend emergenti relativi a fenomeni di abuso, adescamento e sfruttamento sessuale di minorenni on-line e agli attuali e futuri sviluppi. Le attività di analisi criminologica si concentrano in particolar modo sui soggetti significativi in relazione ai criteri di pericolosità e di rischio di recidiva.
- - **DICAM.** Il progetto, coordinato dalla ONLUS Save the children, al quale il CNCPO partecipa unitamente al Cismai (consorzio di operatori socio sanitari), mira alla predisposizione di idonee procedure per la presa in carico dei minori vittime di abuso sessuale e di pedopornografia, attraverso la creazione di reti locali nelle quali sono stati coinvolti i servizi sociali, la Magistratura e altre Forze di Polizia. Al termine dei lavori sarà pubblicato un manuale teorico pratico destinato agli operatori del settore della cura e della tutela dei minori.
- - **PROGETTO A.C.S.E. (Trattamento e profilo diagnostico degli autori di reati sessuali a danno di minori).** Mira a predisporre programmi di trattamento degli abusanti nell'ambito dei sistemi carcerari, in collaborazione con ONG e altre Istituzioni.
- - **PROGETTO "MuTAVI" (Multimedia Tools Against Violence).** Costituito da un gruppo di lavoro interforze per lo studio d'iniziative a favore delle vittime del reato, ha realizzato pacchetti formativi destinati a personale che effettua il primo intervento e il supporto delle vittime di violenza domestica (operatori delle forze dell'ordine, avvocati, personale sanitario, operatori dei servizi sociali). Tale iniziativa è stata rivolta anche alla sensibilizzazione e promozione di strategie preventive e di contrasto alle forme di violenza, in particolare rivolte a donne e bambini. Al termine dei lavori è stato pubblicato un manuale operativo.

Inoltre, la *Polizia Postale e delle Comunicazioni*, ha condotto numerosi progetti nell'ambito degli *interventi di informazione e sensibilizzazione rivolti ai minori* in tema di prevenzione ai rischi di internet, in collaborazione con enti pubblici e privati.

In *campo internazionale* la Polizia Postale e delle Comunicazioni, partecipa a numerosi tavoli di lavoro, consessi e progetti internazionali di cui si riporta di seguito una sintesi:

- **AWF TWINS** presso Europol, dedicato al coordinamento di operazioni di contrasto alla pedopornografia online e turismo sessuale;
- **ACCESSO DIRETTO A I.C.S.E. "International Child Sexual Exploitation"**, database delle immagini pedopornografiche presso l'Interpol di Lione, in cui sono archiviati i file utili all'identificazione di minori e abusanti, condivisi dalla comunità internazionale di Polizia.
- **NCMEC**. In base alla sottoscrizione di una convenzione si ha accesso diretto al database di N.C.M.E.C., "*National Center for Missing and Exploited Children*", Agenzia statunitense che si occupa di raccogliere e veicolare ai Paesi interessati le segnalazioni provenienti dagli U.S.A. di casi attinenti la pedopornografia on line;
- **EUROPEAN FINANCIAL COALITION**. Viene condotto in seno a Europol e ha a oggetto il tracciamento dei flussi finanziari illeciti connessi al mercato pedopornografico, anche attraverso la collaborazione delle Aziende del settore finanziario. Atteso il crescente interesse investigativo innescato dall'utilizzo sempre più diffuso della moneta virtuale *bitcoin*, si intende in tale ambito progettuale coinvolgere le Istituzioni del mondo della finanza a livello nazionale ed europeo (Banca d'Italia e Banca Centrale Europea) al fine di approntare studi mirati su tale strumento di pagamento;
- **VIRTUAL GLOBAL TASKFORCE**. Associazione internazionale tra agenzie di Polizia volta a tutelare i minori dai fenomeni di sfruttamento e abuso commessi attraverso le reti di comunicazione e impegnata in molteplici attività tra le quali il "*Psychological Care Project*", iniziativa lanciata nel dicembre 2012 su input italiano, in occasione del meeting biennale della Virtual Global Task Force di Abu-Dhabi, che prosegue nella studio e nella progettazione di interventi per la prevenzione dello stress del personale esposto alla visione del materiale pedopornografico;
- **GLOBAL ALLIANCE**. Avviata su iniziativa della Commissione Europea, si prefigge l'obiettivo di ridurre la presenza di materiale pedopornografico in Rete e di rafforzare le attività di identificazione delle vittime di pedopornografia, anche grazie a una più intensa collaborazione tra le Forze di Polizia, Aziende dell'Information Technology nell'ambito della collaborazione tra l'Europa e gli Stati Uniti d'America

3.2.3 IL DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA – DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE – SERVIZIO PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DI POLIZIA

Con specifico riferimento alle fenomenologie di abuso e sfruttamento sessuale in pregiudizio di minori, compresa la tratta ai fini di sfruttamento sessuale, anche nell'anno 2013 numerose risultano le attività sviluppate, nei differenti ambiti dal **Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia** che, attraverso le sue cinque articolazioni, di cui due operanti in ambito internazionale – tra le quali *Interpol* – e due in quello europeo – *S.I.Re.N.E. ed Europol* – assolve la funzione di raccordo informativo tra i differenti attori della lotta alla criminalità organizzata transnazionale.

- **EUROPOL**. In ordine alla specifica area di mandato, **Europol** si occupa del reato di pedofilia (*on line*, tratta di minori, sfruttamento e abuso, turismo sessuale), sotto il profilo dell'analisi del fenomeno, anche attraverso la stesura di rapporti e bollettini redatti sulla base dei contributi forniti dai Paesi Membri. Nel particolare settore,

oltre al consueto scambio informativo da e verso gli altri Stati membri curato dall'Unità Nazionale Europol, l'Italia ha aderito nel 2001 allo specifico file di lavoro AWF⁵ SOC – Focal Point TWINS, dedicato al fenomeno criminale della pedofilia, che è tuttora il principale strumento di supporto investigativo di svariate operazioni coordinate tra più Paesi. In tale ambito, per agevolare lo scambio del delicato e cospicuo materiale relativo alle indagini, l'AWF si è dotato di uno specifico *software* (GROOVE network) che offre la possibilità di creare e gestire uno spazio di lavoro virtuale in cui si possono condividere e scambiare informazioni, abbandonando così l'obsoleto sistema di scambio mediante CD/DVD. Al Focal Point Twins aderiscono tutti gli Stati membri dell'Unione Europea, fatta eccezione per la Croazia, Stati terzi come Australia, Norvegia, Svizzera, USA, nonché Eurojust e l'O.I.P.C.-Interpol. Le autorità di polizia italiane di riferimento per la specifica area di mandato sono il Servizio di Polizia Postale (*pedopornografia online*) con il coordinamento del Servizio Centrale Operativo per il fenomeno del turismo sessuale e l'Arma dei Carabinieri (*attiva nello scambio informativo*). Sono inoltre in corso scambi informativi in merito a diverse indagini condotte oltre che dalle Autorità italiane anche da quelle di altri Paesi europei, nei confronti di soggetti che scambiano materiale pedo-pornografico on-line. In particolare è da segnalarsi l'iniziativa di Europol (*Cybercrime Centre e FP Twins*), avviata nel 2013, del progetto RAVEN⁶ avente l'obiettivo di realizzare una banca dati europea condivisa fruibile dalle polizie europee e contenente notizie di criminali coinvolti in reati a sfondo pedofilo.

— AREA SCHENGEN

- Progetto “VIGILA ET PROTEGE” – *Minori non accompagnati*. Il progetto denominato “Vigila et Protege” e finanziato dall'Unione europea attraverso i fondi del progetto Pilota sui minori non accompagnati HOME/2012/PPUAM, è condotto dal Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia in partenariato con l'OSCE (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa) e i collaterali Uffici di Bulgaria, Lettonia, Malta e Portogallo. Scopo dell'iniziativa sarà la definizione di un protocollo nazionale di intesa tra i vari attori coinvolti dal fenomeno (Uffici di Polizia, enti locali, ONG, Magistratura minorile), per il miglior utilizzo del SIS II, quale strumento di ricerca dei minori non accompagnati che fuggono dai Centri di accoglienza, nonché per l'individuazione dei vuoti normativi nell'attuale sistema di protezione dei minori a livello europeo. I motivi che ne hanno ispirato la realizzazione risiedono nella necessità di porre in campo ogni possibile sforzo che consenta di assicurare ai minori stranieri che giungono sul territorio nazionale molto spesso privi di documenti di identità che ne accertino con sicurezza l'età e la provenienza e che vengono a trovarsi in uno stato di forte vulnerabilità, idonee misure di tutela – attraverso la più favorevole normativa a loro riservata dall'ordinamento giuridico, in piena coerenza ai dettami della Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989 – ratificata in Italia con Legge n. 176 del 27 maggio 1991. L'assenza di procedure ben definite e condivise dagli attori coinvolti, sia in ambito nazionale sia in quello europeo, comporta non poche problematiche allorquando il minore non accompagnato abbandona il centro dove è temporaneamente custodito. La mancanza (o non operatività), inoltre, di un database

⁵ L'analisi criminale per il supporto alle operazioni a Europol s'identifica con i *file* di lavoro per fini di analisi (Analysis Work Files - AWFs) che vengono definiti come cornice della cooperazione operativa nell'UE. Gli AWFs sono *database* focalizzati sull'analisi criminale in una specifica area. Fenomeni dedicati possono essere riguardati individualmente e raggruppati allo scopo di fermarli (es. terrorismo islamico, traffico di esseri umani, riciclaggio, ecc.) permettendo la raccolta e l'analisi di dati rilevanti in un ambiente unico. Conformemente, i dati degli AWFs, possono non solo essere connessi a sospetti (futuri) criminali ma anche a contatti, soci, testimoni, vittime, informatori.

⁶ Acronimo di Recording Europeans Abusing Victims in Every Nation.

nazionale dove possano essere registrati i dati del minore accolto in custodia temporanea, nel pieno rispetto delle norme a tutela dei dati di carattere personale, rappresenta un *vulnus* non secondario allorquando le ricerche debbano essere diramate con urgenza e dovizia di particolari utili all'eventuale rintraccio e conseguente assistenza. Le prime fasi di presa in carico prevedono l'azione sinergica di più attori tra cui gli Uffici di Polizia, i servizi sociali, la magistratura minorile. L'esito di tale processo è quello dell'identificazione del minore, dell'accertamento dell'età e del conseguente rilascio del permesso di soggiorno. Le Questure costituiscono un punto essenziale di tale fase di accertamento e presa in carico. Non pochi gli snodi di tale processo: accertamento dell'età, anche ai fini di una eventuale imputabilità, attraverso prassi multidisciplinari e condivise; presa di contatto con la famiglia d'origine; identificazione del tutore e suo effettivo coinvolgimento. L'argomento ha formato a più riprese oggetto di attenzione da parte delle competenti istituzioni comunitarie e degli organi di cooperazione internazionale di polizia con l'adozione, come in ambito Schengen, di *"raccomandazioni e risultati per un uso più efficace del SIS e del SIRENE per la protezione dei minori"* (6367/3/2009 CATS 37 SIRIS 24), del 27 aprile 2009, che ribadiva come anche i minori fuggiti da istituti di accoglienza o di assistenza sociale nei quali erano stati sistemati per decisione dell'autorità competente, dovrebbero beneficiare dello stesso livello di protezione e aiuto garantito alle persone da proteggere. La precedente Risoluzione del Consiglio UE 97/c 221/03, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee il 19.07.1997, all'articolo 3.2, specifica che *"i minori non accompagnati, indipendentemente dal loro status giuridico, dovrebbero aver diritto alla protezione e alle cure elementari necessarie, in conformità del diritto interno dello Stato membro in questione."* L'applicazione di dette risoluzioni presenta, tuttavia, talune difficoltà per quanto concerne, in particolare, l'attribuzione delle competenze (quale? quello del primo ricovero? quello dove viene poi rintracciato?). Il **SIS II** provvede alle ricerche cosiddette "di polizia" limitandosi a intervenire attraverso l'organizzazione **S.I.Re.N.E.** a rintracciare i minori, salvo poi interrompere il canale comunicativo allorquando le decisioni sulla protezione del minore debbano essere prese dagli organi/istituzioni competenti. La competenza per il rimpatrio di questi minori non è affatto ben definita. Occorre quindi un intervento chiarificatore, prima a livello nazionale e, successivamente, europeo (attraverso un'armonizzazione delle procedure e l'adozione di una migliore pratica da inserire nel catalogo **SIS/S.I.Re.N.E.**). Il Consiglio GAI, nel giugno 2009, ha approvato le conclusioni sul migliore utilizzo di **SIS/S.I.Re.N.E.** invitando gli Stati membri *"a continuare a occuparsi delle questioni relative alla protezione dei minori in tutti gli organi preparatori competenti del Consiglio."* Per raggiungere l'obiettivo è necessario delineare in dettaglio lo scenario a livello europeo, analizzando le singole realtà e condividendo le differenti esperienze che tengano conto sia della prospettiva "lato polizia" sia di quella delle organizzazioni/istituzioni preposte all'accoglienza/custodia del minore non accompagnato, ivi inclusa la giustizia minorile, allorquando le decisioni dell'A.G. sulla tutela del minore siano ancora da definirsi. Inoltre, poiché il SIS II consentirà ulteriori mezzi di ricerca (*interlinking tra alert*, che permetteranno di collegare l'eventuale *abductor* o le persone che possono essere comunque riferibili al minore per aiutarne il rintraccio o scongiurare il riaffidamento – disponibilità immediata di informazioni a livello centrale SIS che consentiranno di ridurre i tempi di risposta in caso di necessità di intervenire rapidamente) è necessario ideare procedure *ad hoc* che consentano alle polizie europee un più efficace intervento sia in fase di ricerca che di immediato *follow up* della scoperta. Per tale necessità il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, attraverso il proprio Ufficio S.I.Re.N.E./Italia, ha ideato una soluzione software – che potrebbe essere finanziata con il progetto in esame – che consentirebbe di visualizzare graficamente tutte le eventuali connessioni del minore a rischio con altre segnalazioni SIS (veicoli utilizzati da organizzazioni criminali,

soggetti coinvolti nella tratta di esseri umani). Tornando alle finalità del progetto, le attività consisteranno in visite studio e workshop in favore di operatori di polizia di tutti i Paesi dell'area Schengen da realizzare nell'arco temporale di 12 mesi.

- **Italian Child Abduction Alert System (ICAAS)** - Progetto pilota “Sistema italiano di allerta in caso di sottrazione di bambini”. Particolare menzione merita, in questo contesto, il varo del **progetto ICAAS-Italian Child Abduction Alert System (Il Sistema di Allarme Scomparsa Minore)** – finanziato con i fondi comunitari e realizzato d'intesa con l'Ufficio Legislativo, il Dipartimento per la Giustizia Minorile del Ministero della Giustizia, il Dipartimento della Funzione Pubblica, il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, la Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato e la Direzione Centrale degli Istituti di Istruzione – con l'entrata in funzione del dispositivo operativo di allarme e ricerca da attivare nella fase immediatamente successiva alla scomparsa di un minore, installato presso la Sala Operativa Internazionale del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia. Tale dispositivo si sostanzia in un'azione coordinata tra Autorità Giudiziarie, Forze di Polizia, mass media, operatori internet e di telefonia mobile, agenzie preposte alla gestione delle reti di trasporto (porti, aeroporti, stazioni ferroviarie, autostrade), allo scopo di favorire la massima diffusione, a livello nazionale, di ogni utile elemento informativo. Il sistema è entrato in funzione nel novembre 2013 e prevede, all'attivazione dell'allarme, l'immediata costituzione presso la Sala Operativa Internazionale, di una Unità di crisi.
- **O.I.P.C. - INTERPOL.** Attraverso questo canale di cooperazione, il *Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia* sviluppa, su input degli omologhi organismi esteri e del Servizio Polizia Postale e delle Telecomunicazioni, un'intensa attività di scambio informativo finalizzata prevalentemente all'individuazione di soggetti responsabili della pubblicazione e della diffusione in rete di materiale pedopornografico su siti internet e social network sotto link apparentemente normali. Gli eventuali identificativi IP – *Internet Protocol Address* individuati nel corso dello scambio informativo e risultanti essere allocati nel territorio nazionale, vengono quindi segnalati al Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni per le ulteriori attività finalizzate a identificare i responsabili e a loro deferimento alla competente A.G. Fra le attività svolte nel 2013, particolare rilievo ha assunto:
 - il supporto assicurato al Compartimento della Polizia Postale per la Lombardia impegnato in attività investigativa tesa a reprimere la pubblicazione e il traffico materiale pedopornografico presente sul sito internet *iMGSRU*, nonché a individuare gli “utenti” che accedevano al predetto portale, fruendo dei contenuti illegali. L'attività sottocopertura disposta dall'A.G. competente ha permesso di ricevere complessivamente 30.474 files, di cui 18.927 esplicitamente illeciti, e di identificare 215 users (di cui 28 sul territorio nazionale) che hanno inviato files pedopornografici;
 - il contributo allo sviluppo dell'operazione internazionale denominata “*Angel*”, avviata dai Servizi investigativi della Repubblica Popolare Cinese, in collaborazione con l'FBI statunitense, nel corso della quale sono stati individuati, tra gli altri, gli indirizzi IP di **n. 4 user presenti sul territorio nazionale.**

In relazione, poi, ai Paesi la cui normativa prevede l'utilizzo del **registro dei “sex offenders”** (elenco di persone residenti in quegli Stati e sottoposti a specifiche prescrizioni perché macchiatosi di reati a sfondo sessuale), compresi i “*travelling sex offenders*” (cioè coloro che si sono recati in determinati Stati esteri al fine di abusare sessualmente di minori), e che segnalano l'ingresso di tali

individui in Italia per un periodo di tempo limitato, il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia provvede ad attivare i competenti organi territoriali – tramite inserimento di nota di rintraccio nella *Banca Dati delle Forze di Polizia* – affinché ne accertino il domicilio e monitorino gli spostamenti del soggetto all'interno del territorio nazionale. Le informazioni raccolte “sul campo” vengono elaborate e trasmesse ai collaterali Uffici Interpol dei Paesi “segnalatori”.

Si segnala, infine, nell'alveo delle iniziative assunte dai Paesi del G6, l'adesione alla progettualità promossa dal Regno Unito in materia di sfruttamento sessuale dei minori e la pedofilia, denominata “*Improving the exchange of criminal records of child sex offenders*”, incentrata sullo studio e sul rafforzamento dei meccanismi di scambio e condivisione di informazioni sugli autori di reati sessuali. Il progetto prevede, tra l'altro, l'attivazione di un Gruppo di Lavoro composto da esperti designati dai Paesi di detto Gruppo.

3.3 IL MINISTERO DELLA DIFESA: LE AZIONI DELL'ARMA DEI CARABINIERI

Anche nell'anno 2013, l'Arma dei Carabinieri ha, come di consueto, dedicato la massima attenzione ai problemi dell'infanzia, così come testimoniato dal quotidiano impegno nella *prevenzione e nel contrasto* ai crimini contro i minori e da numerose attività di collaborazione interistituzionali. In particolare, l'assistenza alle “*vittime vulnerabili*”, l'attenzione al fenomeno del “*disagio minorile*” e la partecipazione ai progetti integrati sviluppati dalle Amministrazioni locali, costituiscono linee d'azione prioritarie dell'Istituzione e trovano attuazione attraverso l'adesione a “*Osservatori*”/“*Gruppi Tecnici*” costituiti anche a livello locale. Inoltre, i reparti dell'Arma assicurano, annualmente, nell'ambito dei contributi alla formazione della “*Cultura della legalità*”, incontri didattici presso gli istituti scolastici per la prevenzione dei fenomeni criminali che coinvolgono i minori, finalizzati anche alla trattazione di argomenti quali i rischi derivanti dall'improprio utilizzo di internet e la pedopornografia.

La *campagna di sensibilizzazione* diretta ai minori è integrata, altresì, dalla pubblicazione di un'apposita fumettistica sul sito istituzionale www.carabinieri.it, tesa a mettere in guardia i più piccoli dai comportamenti devianti e prodromici all'abuso, posti in essere da malintenzionati.

Nel corso del 2013, l'*azione di contrasto* svolta dai Reparti dell'Arma ha portato all'arresto di 320 persone e al deferimento in stato di libertà di ulteriori 605 soggetti (prospetto in annesso). Le condotte illecite più frequenti sono risultate essere quelle riconducibili ai delitti di cui all'art. 609 quater c.p. e all'art. 609 bis c.p. – “*atti sessuali con minorenne*” e “*violenza sessuale*” – pari a oltre il 60 % del totale delle fattispecie perseguite.

L'analisi delle principali operazioni di servizio ha permesso di evidenziare:

- che la maggior parte dei delitti matura nell'ambiente “familiare” o nell'ambito di relazioni amicali e/o affettive a esso assimilabili (scuola, ambiente sportivo, etc.) che presuppongono una pregressa conoscenza tra vittima e molestatore;
- la tendenza degli autori delle condotte criminose a sfruttare i canali di comunicazione digitali dei social network e, più in generale, del web, per individuare e/o instaurare un contatto con le potenziali vittime al fine di esercitare successive forme di coartazione della loro volontà (es. minacciando la divulgazione di immagini compromettenti).

Anche la *cooperazione internazionale* di polizia ha assunto un ruolo fondamentale per il contrasto di fenomeni quali la pornografia minorile *on line*, il turismo sessuale e l'adescamento di minori (c.d. “*grooming on line*”) che si caratterizzano per la transnazionalità del *modus operandi*. Al riguardo, nel periodo in esame, l'Arma ha continuato ad assicurare la partecipazione di un qualificato Ufficiale, esperto nello specifico settore investigativo, nell'ambito del *Focal Point “Twins”*, attivato su iniziativa EUROPOL per l'analisi e il coordinamento operativo in caso di indagini che coinvolgono Forze di Polizia di due o più Stati membri dell'UE.

Per quanto concerne **l'attività di formazione degli operatori**, in tutti i corsi di *formazione di base per il personale dell'Arma* vengono affrontate diverse tematiche relative alla sfera dei minori, quali la loro tutela e l'approccio se vittime di reati, nonché le procedure da adottare nel caso in cui ne siano autori. Viene inoltre riposta una particolare attenzione all'*esame testimoniale dei minori*, tematica cui sono dedicati specifici periodi d'insegnamento a cura di esperti o di qualificato personale. In particolare, sono previsti ulteriori approfondimenti sulle *modalità di approccio in caso di abusi e maltrattamenti ai minori* e di *assistenza alle vittime vulnerabili*. In aggiunta, in tutti i corsi formativi viene svolto – con livelli di analisi differenziati in relazione alle funzioni assegnate ai differenti ruoli – un modulo sui “*Diritti umani*”, incentrato sullo sviluppo delle tematiche sulla tutela dei gruppi vulnerabili in genere e sullo studio degli strumenti normativi internazionali in materia. Infine, a partire dall'anno accademico 2013/2014, l'Arma ha intrapreso – nell'ambito del *Protocollo d'Intesa con il Ministero dell'Interno* – uno specifico rapporto di collaborazione con l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, che prevede lo svolgimento di conferenze sui diritti dell'infanzia direttamente presso gli istituti di formazione, tenute da esperti a favore dei frequentatori di corso.

Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

Il reparto – SM – Ufficio Operazioni

Sala Operativa – Sezione Statistica

Abuso e sfruttamento sessuale dei minori,
tratta dei minori ai fini dello sfruttamento sessuale e pedopornografia

Persone arrestate/denunciate dall'Arma CC (gennaio-dicembre 2013)

Descrittivo reato	Articolo C.P.	Persone arrestate	Persone denunciate
Riduzione in schiavitù	600	5	10
Prostituzione minorile	600 bis	39	45
Pornografia minorile	600 ter	16	57
Detenzione di materiale pornografico*	600 quater	1	11
Iniziative turistiche volte allo sfruttamento Della prostituzione minorile	600 quinquies	0	0
Pornografia virtuale*	600-quater 1	0	4
Tratta e commercio di minori per prostituzione	601 C.2	0	0
Alienazione e acquisto di schiavi*	602	0	0
Violenza sessuale *	609 bis	115	228
Atti sessuali con minorenne	609 quater	117	177
Corruzione di minorenne	609 quinquies	9	48
Violenza sessuale di gruppo*	609 octies	18	25
Adescamento di minorenni	609 undecies	0	0
totale			
		320	605

*limitatamente ai casi con vittima di età inferiore ai 18 anni.

Fonte dati SSD aggiornati al 08/06/2014 ed estrapolati con applicativo business object

3.4 IL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE: IL CONTRIBUTO DELLA GUARDIA DI FINANZA

La Guardia di Finanza è uno speciale Corpo di Polizia a ordinamento militare con dipendenza diretta dal Ministro dell'Economia e delle Finanze che ha competenza generale per la prevenzione e la repressione di tutti gli illeciti economici e finanziari. La missione istituzionale, fissata dalla legge-base n. 189 del 23 aprile 1959, da ultimo aggiornata dal decreto legislativo n. 68 del 19 marzo 2001, si può schematizzare in cinque aree omogenee:

- la FINANZA PUBBLICA e l'ECONOMIA, riferite alle funzioni primarie e autonome di polizia economico - finanziaria espletate dal Corpo;
- la SICUREZZA, i SERVIZI A RICHIESTA e la DIFESA, identificative degli ulteriori settori concorsuali e comprimari.

Questi cinque comparti rappresentano la missione primaria ed esclusiva del Corpo, sancita dall'articolo 2 del D.Lgs. 68/2001.

Più in dettaglio, l'area della finanza pubblica comprende le attività di contrasto all'evasione fiscale e di controllo della spesa pubblica, diversamente l'area dell'economia include i segmenti del "mercato dei capitali" e del "mercato dei beni e dei servizi". Di contro, nel settore della sicurezza vengono annoverate sia le funzioni di polizia giudiziaria svolte con specifico riguardo a particolari fattispecie di reato (es. traffico di sostanze stupefacenti e immigrazione clandestine), sia le attività di concorso al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica.

A tal riguardo, l'articolo 16 della legge-base n. 121 del 1 o aprile 1981 prevede che la tutela dell'ordine e della sicurezza sia affidata, in via prioritaria, alle due Forze di Polizia a competenza generale, ossia alla Polizia di Stato e all'Arma dei Carabinieri, e in termini di concorso permanente alla Guardia di Finanza, cui si aggiunge il concorso eventuale del Corpo di Polizia Penitenziaria e del Corpo Forestale dello Stato. Tale riparto di competenze tra le diverse specialità delle Forze di Polizia è stato - da ultimo - rafforzato dal Decreto del Ministro dell'Interno del 28 aprile 2006, che ha valorizzato il ruolo di polizia economica e finanziaria del Corpo, in relazione alle funzioni esercitate dalle altre Forze di Polizia, favorendo il riassorbimento di alcune aree di possibili sovrapposizioni, nell'ottica di consentire un equilibrato recupero di risorse per le esigenze generali della sicurezza pubblica. Per lo svolgimento dei compiti assegnati, ai militari della Guardia di Finanza sono attribuite le seguenti qualifiche:

- - ufficiali e agenti di polizia giudiziaria;
- - ufficiali e agenti di polizia tributaria;
- - agenti di pubblica sicurezza.

Il delineato contesto afferente alle competenze istituzionali del Corpo rende evidente che la Guardia di Finanza risulta impegnata nel **contrasto alle ipotesi delittuose relative all'abuso, sfruttamento sessuale dei minori e pedopornografia**, in maniera incidentale rispetto all'espletamento delle prioritarie attività di polizia economico-finanziaria. In tale ottica, i risultati conseguiti nei settori di servizio in esame, compendati nella scheda di seguito riportata relativa al periodo gennaio 2013 - dicembre 2013, sono prevalentemente conseguenti al rinvenimento di materiale pedopornografico nel corso dello svolgimento di autonome e distinte attività di polizia tributaria, ovvero di polizia giudiziaria.

COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA
III Reparto Operazioni- Ufficio Tutela Economia e Sicurezza
Sezione Sicurezza Pubblica e SAGF

Risultati di servizio: Contrasto della pedofilia e della pornografia minorile

ANNO	2013
INTERVENTI	N. 5
VIOLAZIONI RISCONTRATE	N. 5
SOGGETTI VERBALIZZATI	N. 4
- SOGGETTI IN STATO DI ARRESTO	N. 1
<i>ipotesi di reato</i>	Art. 600 ter, Art 600 quater, art. 609 bis, Art. 600-sexies, Art. 609 ter
- DENUNCE A PIEDE LIBERO	N. 3
<i>ipotesi di reato</i>	
	Nr. 02 denunciati per art. 600 quater
	Nr. 01 denunciate per art. 600 ter e quater.

3.5 IL MINISTERO DI GIUSTIZIA: L'ATTIVITÀ DEL DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE

Il Dipartimento per la Giustizia minorile - Direzione Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari. Nell'anno 2013, proprio in materia di abuso e sfruttamento sessuale dei minori, il Ministero della Giustizia ha presentato una Pubblicazione dedicata ai *“Minori vittime e autori di reati a sfondo sessuale - "Sex Offender" (16 luglio 2013), a cura del Dipartimento per la Giustizia Minorile*. In particolare, il documento espone le attività di assistenza e sostegno realizzate nell'anno 2011 dai funzionari della professionalità di Servizio Sociale afferenti ai 29 Uffici di Servizio Sociale per i minorenni che insistono sul territorio nazionale nei confronti dei minori autori e vittime di reati a sfondo sessuale ed è stato curato dalla Direzione Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari ed effettuato con la fattiva collaborazione dei predetti Uffici.

Obiettivo della rilevazione è stato quello di documentare, sotto il profilo quantitativo e qualitativo, le caratteristiche anamnesiche, personali, familiari e di contesto sia dei minori vittime che degli autori di reato a sfondo sessuale, nonché di rilevare le modalità di intervento dei Servizi minorili nei loro confronti: scopo del lavoro è stato dunque, da un lato quello di monitoraggio del fenomeno della violenza sessuale commessa da minori e in danno dei minori, dall'altro lato quello di conoscere se e come si stia evolvendo il fenomeno, per mettere a fuoco modalità di intervento sempre più appropriate sia nel trattamento diretto degli utenti, sia nel campo della prevenzione del fenomeno. Detta attività di analisi ha poi avuto anche il fine ultimo di individuare eventuali punti da sviluppare all'interno di proposte di legge, affinché l'esercizio dei principi e dei diritti dei minori, sanciti a livello internazionale attraverso nella fattispecie dalla Convenzione di New York del 1989 e da quella di Lanzarote del 2007, dalla Costituzione e recepiti nel nostro ordinamento dalla normativa nazionale di settore, siano adempiuti in modo esaustivo ed efficace.

Il documento predisposto dal Ministero della Giustizia vuole anche testimoniare alla società civile, in un'ottica di “rendicontazione” della pubblica Amministrazione, l'importante lavoro trattamentale svolto dai Servizi della Giustizia minorile nei confronti degli “autori” e il lavoro di assistenza e supporto all'Autorità Giudiziaria ai minori e alle famiglie delle “vittime” svolto dagli Uffici di Servizio Sociale per i minorenni: in tale ottica, uno specifico paragrafo evidenzia gli accordi stipulati e le progettualità sviluppate con gli attori sociali del territorio sulla tematica in questione e un ulteriore paragrafo è dedicato alla partecipazione dei funzionari degli USSM ad attività di aggiornamento e/o formazione sul tema, nonché alla segnalazione di eventuali bisogni

formativi da parte degli stessi, considerato che, soprattutto per le vittime, è richiesta una specifica formazione.

In maniera estremamente sintetica, rinviando all'interessante lavoro che si ritiene opportuno proporre per esteso in allegato, possiamo anticipare che la ricerca affronta appunto due differenti tematiche: quella dei *Minori vittime di reati a sfondo sessuale* e quella dei *Minori Autori di reati a sfondo sessuale*.

Per quanto concerne i *Minori vittime di reati sessuali*, la ricerca chiarisce anzitutto il quadro normativo di riferimento (Legge 66/1996 – Legge 269/1998 – Legge 38/2006 – Legge 172/2012), all'interno del quale gli Uffici di Servizio Sociale per i minorenni del Dipartimento Giustizia Minorile hanno il compito di seguire le vittime di reati a sfondo sessuale ai sensi del comma 3 dell'art.11 della legge 66/1996 (poi modificata dalla Legge 172/2012). Tale norma stabilisce che “al minorenne sia assicurata l'assistenza dei Servizi Minorili dell'Amministrazione della Giustizia e dei Servizi istituiti dagli Enti locali. Dei Servizi indicati al terzo comma si avvale altresì l'Autorità giudiziaria in ogni stato e grado del procedimento”: l'Autorità giudiziaria ha facoltà di interpellare, o meno, i Servizi Minorili della Giustizia per l'assistenza al minore vittima di reati a sfondo sessuale durante le fasi del processo. La ricerca riporta poi numerosi e interessanti dati statistici – i più recenti a disposizione degli USSM – rispetto ai minori vittime di reati a sfondo sessuale, approfondendo diverse tematiche: Numero vittime di reati sessuali prese in carico dagli USSM – Nazionalità, genere sessuale, fascia di età – Relazione tra la vittima e il reo, soggetto segnalante – Modalità di raccordo degli USSM con S.S. Enti Locali/Centri anti-abuso e comunità/AA.SS.LL./Privato Sociale/altro e accordi stipulati con le Procure minorili e ordinarie relativamente alla segnalazione di casi – Modalità di assistenza alle vittime dei reati a sfondo sessuale da parte degli USSM.

Per quanto concerne l'analisi relativa ai *Minori Autori di reati a sfondo sessuale*, la ricerca traccia anzitutto il quadro normativo di riferimento, precisando che i Servizi della Giustizia minorile, in base alla normativa di settore, attuano un percorso individualizzato per ogni minore che entra nel circuito penale a seconda dei bisogni e delle specifiche caratteristiche del soggetto, nonché delle potenziali risorse riferite al contesto ambientale e familiare. Gli autori di reati a sfondo sessuale usufruiscono, pertanto, di un trattamento individualizzato che non si differenzia da quello degli altri minori in carico ai Servizi della Giustizia. Non esistono nel nostro circuito, a differenza di altri Paesi, modalità di presa in carico e trattamento differenziate per “categorie”, esistono bisogni specifici, personalizzati che vanno individuati e risolti al fine di favorire il processo di crescita evolutiva di ogni minore, indipendentemente dalla restrizione della libertà. Si fa presente, tra l'altro, che con il DPCM 1° aprile 2008 tutte le funzioni sanitarie svolte all'interno del circuito della Giustizia Minorile e dell'Amministrazione Penitenziaria sono state trasferite alle competenze del Servizio Sanitario Nazionale, e che le Regioni garantiscono le prestazioni sanitarie ai soggetti del circuito penale minorile e degli adulti attraverso le Aziende Sanitarie Locali. Rispetto alle modifiche introdotte dalla legge 172/2012 precedentemente citata, si evidenziano poi quelle inerenti l'ordinamento penitenziario, in particolare l'art.7 modifica della legge 354/75 in materia di concessione di benefici, che vincola il trattamento dei condannati per reati sessuali in danno di minori ai seguenti elementi: 1) amplia il catalogo dei delitti rispetto ai quali l'accesso ai benefici penitenziari è subordinato ai risultati positivi dell'osservazione scientifica della personalità del detenuto; 2) subordina la concessione dei benefici alla valutazione positiva della partecipazione al programma di riabilitazione specifico, che sarà considerato dal Magistrato di Sorveglianza come elemento di valutazione per la concessione dei benefici; 3) individua uno specifico trattamento psicologico cui possono sottoporsi i condannati per reati di sfruttamento sessuale dei minori con finalità di recupero e sostegno. Viene infine ricordato che l'art.16, comma 3, della Convenzione di Lanzarote, già prevedeva che gli Stati “in conformità alla propria legislazione interna, prevedessero a che programmi o misure di intervento venissero messi in atto o adattate per corrispondere ai bisogni connessi allo sviluppo dei bambini che abbiano commesso reati di natura sessuale, inclusi coloro che sono al di sotto dell'età della responsabilità penale, allo scopo di trattare i loro problemi di condotta sessuale”.

A detto complessivo quadro normativo, segue l'analisi dei dati statistici relativi ai minori autori di reati a sfondo sessuale, anch'essi attinenti a plurime tematiche: Numero delitti e numero

minorenni denunciati alle Procure c/o T.M. per violenza sessuale e incidenza percentuale sul totale dei delitti e dei minorenni denunciati – Provvedimenti di c.d. messa alla prova ai sensi dell'art.28 del D.P.R. 448/88 per reati di “violenza sessuale” commessi da minorenni – Nazionalità, genere sessuale, età anagrafica dei minori autori di reato a sfondo sessuale – Titolo di istruzione, attività di formazione e stato occupazionale dei minori autori di reato a sfondo sessuale – Dipendenza da sostanze stupefacenti e presenza di disturbi psichiatrici – Precedente presa in carico da parte dell'Ente locale, precedenti istituzionalizzazioni/ affidamenti familiari/adozioni dei minori autori di reato a sfondo sessuale – Struttura familiare dei minori autori di reato a sfondo sessuale – Relazione di conoscenza tra la vittima e l'autore del reato, età della vittima del reato – Azione di gruppo, presenza di maggiorenni nella commissione del reato – Presa in carico dei minori autori di reati a sfondo sessuale da parte dell'USSM congiuntamente con i S.S. degli Enti Locali, il Privato Sociale, altro. Appartenenza dei minori a sette – Situazione giuridica e benefici concessi ai minori autori di reato a sfondo sessuale – Attività di trattamento.

Dalla ricerca emerge dunque il seguente quadro complessivo di sintesi:

- per quanto concerne **le vittime di reato a sfondo sessuale**, esse sono per l'87% di nazionalità italiana, nel 76% dei casi di genere femminile, nel 45% dei casi di età compresa tra i 14 e i 17 anni.
- prevale, nelle vittime, la fascia di età 14-17 anni (34%), seguita da quella 11-13 anni (19%).
- il reato si consuma prevalentemente nell'ambito di conoscenza con la vittima nel 36% dei casi, nell'ambito familiare nel 28% dei casi, tra sconosciuti nel 19% dei casi, nell'ambito delle conoscenze che avvengono attraverso la rete internet nel 4% dei casi. Soltanto nel 10% dei casi la violenza sulle vittime è dovuta a un'azione di gruppo, mentre nel 78% dei casi l'azione è svolta individualmente.
- la segnalazione agli USSM avviene principalmente attraverso gli organi giudiziari (91%), quali il Tribunale per i minorenni (49%), la Procura (34%), l'Ufficio del Giudice per le indagini preliminari (7%) e l'Ufficio del Giudice per l'udienza preliminare (1%).
- le Procure, ordinarie e minorili, con le quali gli USSM hanno stipulato degli accordi per disciplinare la segnalazione dei casi di minori abusati, sono relative ai territori di Cagliari, Roma, Catanzaro, Trieste, Reggio Calabria, Lecce, Messina e Caltanissetta.
- non si dispone di un numero sufficiente di dati per quantificare i casi in cui si è reso necessario avviare la procedura per l'apertura della tutela delle vittime; risulta che nell'8% dei casi si è proceduto ad avviare l'iter per l'apertura della tutela.
- l'audizione delle vittime si è svolta in un contesto riservato quale quello previsto dalla normativa sulle “audizioni protette” nel 20% dei casi.
- gli USSM hanno stabilito degli accordi per lavorare congiuntamente sui casi soprattutto con i Servizi Sociali degli Enti Locali (46%), le AA.SS.LL. (25%), i Centri anti-abuso e le Comunità (9%).
- gli USSM, così come previsto dal 3° comma dell'art.11 della legge 66/1996, svolgono un ruolo di sostegno alla vittima soprattutto durante l'iter giudiziario (45%) e attraverso colloqui con la vittima e i familiari (26%), individuali con la vittima (10%), di raccordo con i Servizi territoriali (18%) a seconda del bisogno identificato.
- per quanto concerne i soggetti **minorenni autori di reato a sfondo sessuale**, essi sono per l'83% di nazionalità italiana, nel 97% dei casi di genere maschile, nel 52% dei casi di età compresa tra i 16 e i 17 anni.
- l'89% di essi non fa abitualmente uso di sostanze stupefacenti, l'85% di essi non ne faceva uso al momento del reato, il 95% di essi non appartiene a sette.

- l'82% dei ragazzi considerati non presenta disturbi psichiatrici, l'85% non ha avuto precedenti istituzionalizzazioni/affidamenti/adozioni, il 70% non è stato preso in carico prima della commissione del reato dai Servizi Sociali degli Enti Locali, ma il 27% lo era stato già prima dell'evento-reato.
- l'85% dei ragazzi è disoccupato, il 58% di essi frequenta attività di formazione e il 64% di essi è in possesso della scuola secondaria di 1°. Sarebbe che molti di essi, dopo aver conseguito il diploma di scuola media, non frequentano alcuna attività di studio (39%) e sia in cerca di occupazione. Quindi una buona parte di questi giovani non è impegnata in un progetto di vita per il proprio futuro.
- rispetto al ciclo intergenerazionale della violenza i dati sono parzialmente confortanti. L'83% del campione non ha subito abusi fisici, né maltrattamenti e l'80% non ha subito abusi psicologici.
- il nucleo familiare dei ragazzi oggetto di questa rilevazione presenta, nella maggior parte dei casi, le seguenti caratteristiche: è normocostituito (64%), è disgregato (64%), sono presenti altri fratelli o sorelle (69%), non è multiproblematico (54%), non presenta svantaggio economico (56%), non presenta patologie fisiche o psichiche (65%), non si trova in una situazione di isolamento, sociale, geografico o culturale (60%), non presenta comportamenti antisociali (65%), né forme di dipendenza da sostanze stupefacenti (74%), né relazioni di attaccamento problematiche (61%).
- il reato si è consumato prevalentemente nell'ambito di conoscenza con la vittima nel 68% dei casi, nell'ambito familiare nel 13% dei casi, tra sconosciuti nel 10% dei casi, nell'ambito delle conoscenze che avvengono attraverso la rete internet nel 6% dei casi. Nel 54% dei casi si è trattato di un'azione di gruppo e nel 14% di casi erano presenti figure adulte o comunque maggiorenti.
- il 61% dei ragazzi è imputabile. I reati sono stati commessi prevalentemente verso minorenni appartenenti alla fascia di età 14-17 anni (34%), 11-13 anni (19%), 6-10 anni (8%) e maggiorenti (5%).
- gli USSM effettuano la presa in carico dei ragazzi congiuntamente ad altri Servizi del territorio, di cui risultano prevalenti, i Servizi Sociali degli Enti Locali nel 42 % dei casi, il privato Sociale nel 28% dei casi, le AA.SS.LL. nel 26% dei casi.
- complessivamente il programma di trattamento degli autori di reato è denso di impegni che si sostanziano in interventi individuali di rimotivazione al cambiamento, quali colloqui individuali (23%) e familiari (19%), interventi psicologici / psichiatrici (13%), nonché in attività che contribuiscano alla crescita, alla maturazione e all'assunzione da parte dei giovani di un ruolo attivo verso se stessi e gli altri, propositivo e costruttivo. Tra queste attività rammentiamo, le attività scolastiche (10%), formative (7%), attività di volontariato (7%), attività socialmente utili (6%) e ricreative sportive (6%). Una piccola parte di essi è stato coinvolto anche in attività di mediazione penale (3%), attività di sostegno specifico alla relazione empatica e alla sessualità (3%), in attività culturali (2%), altre attività non rientranti nelle predette tipologie (1%).

3.6 IL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI: LA COOPERAZIONE ITALIANA ALLO SVILUPPO

Come descritto nelle Linee Guida Minori 2012, per decenni la Cooperazione Italiana (DGCS/MAE) ha costruito un sistema di contrasto alle peggiori condizioni di vita dei Minori di Età – in particolare per quanto riguarda il tema dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, nella fattispecie con un impegno di oltre 30 M€ dal 1999 al 2010 – attraverso progetti innovativi, in partenariato con strutture locali competenti. Ciò ha contribuito tra le altre cose ad affinare le

proprie strategie e operato e quelli degli esecutori internazionali (es: Nazioni Unite) e italiani (ONG, enti locali, P.A., enti d'eccellenza).

L'avvio è stato dato con i Piani d'azione delle Conferenze di Stoccolma (1996), Yokohama (2001), Rio de Janeiro (2008) e del Protocollo Opzionale della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti del Fanciullo (CRC), sulla Vendita di Bambini, la Prostituzione e la Pornografia Infantile. Anche a livello nazionale sono state promosse campagne di educazione allo sviluppo incentrate contro la violenza sessuale su minori, in particolare al fine di accrescere la conoscenza della CRC e della condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nei Paesi di cooperazione, nonché di quella immigrata in Italia.

La DGCS ha optato per un *approccio multisettoriale integrato* volto a promuovere e tutelare, in maniera olistica, i diritti fondamentali dei bambini e delle bambine, in partenariato con le istituzioni dei Paesi beneficiari, a livello centrale e decentrato, e in collaborazione con il Sistema Italia Minori. Questo lavoro di condivisione ha consentito di dare visibilità alle eccellenze italiane in tema di politiche minorili: in molti casi esperti di altre amministrazioni hanno partecipato direttamente all'esecuzione dei progetti finanziati dalla DGCS/MAE, con ottimi risultati, così come hanno contribuito alle Linee Guida Minori.

Nelle Linee Guida Minori del 2012 si fa stato dell'approccio italiano al tema minorile nei seguenti ambiti complementari: uno stile, il Protagonismo dei Minori; uno scopo, l'Inclusione Sociale; uno strumento, la Comunicazione Sociale per lo Sviluppo; una modalità, il Partenariato; una rete, il Sistema Minori Italia; una visione, verso una strategia sui Giovani. Sono stati infatti promossi interventi a livello globale e con la partecipazione diretta di bambini, bambine e adolescenti nella definizione e realizzazione di progetti contro l'abuso sessuale e lo sfruttamento sessuale, promuovendo attività di comunicazione e informazione, nelle quali i minori sono protagonisti attivi e propositivi, utilizzando un ampio ventaglio di mezzi multimediali e favorendo l'approccio artistico-culturale.

Inoltre, nelle Linee Guida 2012, le tematiche affrontate sono articolate in monografie e prevedono una sezione specifica (2.2.) sullo sfruttamento sessuale di minori, fornendo le seguenti indicazioni strategiche per l'impostazione delle iniziative :

- rafforzare la capacità di risposta giurisdizionale dei Paesi d'intervento contribuendo alla definizione di un sistema giuridico minorile e di una legislazione civile e penale che rispettino la Convenzione sui diritti del fanciullo anche al fine di armonizzare le normative dei Paesi Terzi
- formazione e aggiornamento dei *decision makers* e di personale addetto
- acquisizione di dati per una migliore comprensione del fenomeno
- attuazione di politiche e attività per fini preventivi
- promozione di azioni di coordinamento (forze dell'ordine, magistratura, servizi pubblici e privati)
- sostegno e rafforzamento delle reti di protezione sociale
- sostegno e rafforzamento della collaborazione tra i gestori di servizi di internet, autorità giudiziarie e di polizia a livello nazionale e transnazionale e sensibilizzazione del settore turistico.

Nel corso del 2013, in tema di prevenzione, assistenza e tutela dei minori dallo sfruttamento sessuale e dall'abuso sessuale è proseguita inoltre l'iniziativa del DGCS – ancora attiva – inerente *l'Assistenza integrata per minori migranti vittime di abuso sessuale* svolta in **Cambogia**. In particolare, la DGCS ha concesso all'OIM un contributo totale di 2,5 M€ per la realizzazione di tre fasi progettuali nel settore della prevenzione e del contrasto alla tratta di minori nell'area del Sud Est Asiatico, con particolare riferimento a Cambogia, Vietnam e Laos. La prima e la seconda fase si sono svolte nel triennio 2004/2007 mentre la terza si è appena conclusa.

Il *principale obiettivo* delle tre fasi progettuali è stato quello di fornire assistenza ai minori vittime di sfruttamento sessuale e di traffico potenziando le capacità delle istituzioni pubbliche e della società civile. In particolare si tratta di assistenza tecnica a livello legislativo e formazione di

operatori di polizia, di giustizia, assistenti sociali e rappresentanti della società civile operanti nel settore. L'iniziativa ha inteso contribuire allo sviluppo della cooperazione transfrontaliera, con un approccio strategico regionale: creare una rete più efficiente per la protezione dei minori migranti vittime di tratta e/o di sfruttamento sessuale e nello specifico sostenere un "cuscinetto" di assistenza integrata nelle zone di confine della Cambogia, coinvolgendo soggetti istituzionali, delle forze dell'ordine e della società civile. Al fine di promuovere la prevenzione della migrazione giovanile cambogiana e dei conseguenti rischi di abuso sessuale, il progetto è articolato in 4 componenti principali:

- *Formazione*, rivolta in particolare alle forze dell'ordine e alle organizzazioni della società civile della Cambogia e dei Paesi confinanti. Due studenti post-dottorato presso la Facoltà di Psicologia dell'Università di Trieste contribuiranno inoltre ad aggiornare e migliorare il materiale di formazione psico-sociale degli operatori sociali cambogiani.
- *Raccolta dati sui minori migranti cambogiani*, al fine di diffondere informazioni tra le parti coinvolte aumentando così la consapevolezza del traffico di esseri umani tra le comunità interessate. Tale attività è volta a facilitare il networking, migliorando i meccanismi di segnalazione e la cooperazione tra i vari livelli delle forze dell'ordine e le organizzazioni della società civile.
- *Monitoraggio dei casi di trafficking in tutte le provincie cambogiane*, integrando l'azione di ONG, di unità anti-traffico del Ministero dell'Interno e delle Corti di giustizia, delle forze dell'ordine cambogiane e dei Paesi limitrofi.
- *Visibilità e Comunicazione*. Si segnala a questo proposito il video "*Moi, Pi, Bai..Cambodia*" ("*Uno, Due Tre..Cambogia*"), realizzato sul campo dal regista italiano Stefano Scialotti come strumento di sensibilizzazione sul tema del trafficking. Un workshop di 9 giorni per 30 giovani giornalisti cambogiani è stato inoltre implementato grazie alla collaborazione con quattro esperti italiani di RAI – "Agenda del mondo" i quali si sono focalizzati sulle tecniche di reporting e di comunicazione di casi di trafficking. I ragazzi, divisi in gruppi, hanno prodotto 4 storie che raccontano il traffico di minori attraverso i loro occhi e che verranno prossimamente trasmesse alla TV italiana.

Si evidenzia come la componente relativa alla formazione è stata la più significativa e, con un approccio innovativo e inter-disciplinare si è rivolta, in momenti diversi, allo staff di organizzazioni della società civile, di ONG, di centri di accoglienza e funzionari governativi attraverso un training focalizzato sulle competenze psico-sociali e alle forze dell'ordine rispetto al quadro legale che riguarda il traffico di minori e l'assistenza delle vittime, le tecniche di investigazione e di protezione delle vittime stesse.

La *terza fase progettuale*, la cui conclusione è prevista per il febbraio 2014, ha contribuito in questo modo a rafforzare la tutela delle vittime dal punto di vista giuridico aumentando nello stesso tempo le capacità della società nel prevenire gli abusi e, conseguentemente, nel proteggere i minori. A tale fase, seguirà la formulazione di una nuova iniziativa volta al consolidamento dei risultati del programma con approccio regionale (saranno coinvolti Laos, Cambogia Vietnam).

3.7 IL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

In primo luogo si segnala che, anche nel periodo di riferimento della presente relazione, il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha gestito, in base a quanto stabilito dalla legge 28 agosto 1997, n. 285 "*Disposizioni per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza*", il Fondo nazionale finalizzato alla realizzazione di interventi per favorire la promozione dei diritti, la qualità della vita, lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza, in attuazione del principio della Convenzione sui diritti del fanciullo del 1989. In particolare, il Fondo viene attribuito a quindici città (c.d. città riservatarie – Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Brindisi,

Taranto, Reggio Calabria, Catania, Palermo e Cagliari) che, in quanto destinatarie del finanziamento, realizzano progetti sul territorio in coerenza con le specifiche finalità della legge. I progetti ammessi al finanziamento sono finalizzati a fronteggiare situazioni di disagio, ma, soprattutto a promuovere il benessere di bambini e adolescenti. Gli ultimi progetti in materia, finanziati e attivi — rilavabili dalla Banca dati della L.285/97 sul Potale <http://www.bancadatiiprogetti285.minori.it/> — sono relativi all'anno 2012 (con proseguimento anche per l'anno 2013) e, tra questi, 8 progetti sono stati destinati alla creazione e allo sviluppo di servizi e programmi di contrasto e prevenzione dei fenomeni di maltrattamento, abuso e sfruttamento sessuale.

In secondo luogo, anche se non strettamente connesso con i temi di cui alla relazione in oggetto, si segnala che il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, in collaborazione con l'Università di Padova ha avviato il **Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.)**. Il suddetto Programma, attivo dal gennaio 2011 e proposto come sperimentazione pilota a tutte le 15 Città “riservatarie” ex L.285/97, è il risultato di una collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, il Laboratorio di Ricerca e Intervento di Educazione familiare dell'Università di Padova e i Servizi Sociali, nello specifico, quelli di protezione e tutela dei minori delle dieci città italiane fra le quindici città “riservatarie” suddette.

P.I.P.P.I., al fine di ridurre significativamente i rischi di allontanamento del bambino o del ragazzo e/o di rendere l'allontanamento, quando necessario, un'azione fortemente limitata nel tempo facilitando i processi di riunificazione familiare, intende individuare, sperimentare e monitorare un approccio continuo, flessibile ma nello stesso tempo strutturato di presa in carico del nucleo familiare per promuovere le abilità parentali e la ritessitura delle relazioni sociali tra la famiglia e l'ambiente sociale, tramite la realizzazione di equipe multidisciplinari di professionisti.

Il Programma, rivolto a un numero limitato di nuclei familiari con figli in età 0-16 a grave rischio di allontanamento — che sono stati coinvolti in maniera continua e stabile per un arco temporale di 24 mesi — prevede anche specifiche attività formative per realizzare equipe in grado di attuare interventi multidisciplinari e integrati. Per favorire la realizzazione degli obiettivi sopra richiamati, il progetto P.I.P.P.I. ha contribuito a realizzare sul territorio reti di intervento che hanno portato al coinvolgimento delle altre filiere amministrative — scuola, ASL — nonché del privato sociale.

La struttura del progetto si articola su differenti livelli di *governante*. Da un lato, **un livello centrale**, composto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali che provvede alla supervisione e al coordinamento del programma di intervento, nonché al supporto e all'assistenza tecnica alle Città riservatarie aderenti per lo sviluppo delle attività da realizzarsi negli ambiti territoriali di competenza e dall'Università di Padova che assicura il supporto scientifico al programma e realizza le attività di formazione degli operatori, nonché il tutoraggio, l'accompagnamento, la supervisione e la valutazione. Dall'altro lato, **un livello locale** (Città riservatarie) che si articola nel Gruppo di riferimento Territoriale (G.T. uno per città) e in diverse équipe multidisciplinari (EM) che portano avanti la presa in carico delle famiglie target che sono entrate nella sperimentazione.

I dispositivi di intervento, realizzati localmente a favore delle famiglie, partono dal presupposto ecologico che nei percorsi di tutela non vada supportato solo il bambino o solo il genitore, ma entrambi e soprattutto la relazione che li unisce all'interno dell'intero sistema familiare e del loro contesto di appartenenza; i predetti dispositivi sono di seguito indicati.

- Percorsi intensivi di educativa domiciliare centrati sulle relazioni genitori-figli-ambiente sociale;
- Gruppi con i genitori e, laddove possibile, di gruppi per i bambini;
- Collaborazione tra scuole, famiglie e servizi socio-sanitari;
- Famiglie d'appoggio.

Il programma P.I.P.P.I. è proseguito nel 2013 con il coinvolgimento di nove città “riservatarie” con l'intento di perseguire due obiettivi fondamentali:

- Il consolidamento delle competenze acquisite dagli operatori già coinvolti nella prima parte del programma sperimentale e una presa in carico di 10 famiglie target, prevalentemente nuove;
- L’ampliamento finalizzato alla formazione di nuovi operatori al modello P.I.P.P.I. e all’estensione del modello stesso a nuove Circoscrizioni della Città, con il coinvolgimento attivo di alcuni operatori (coach) che hanno preso parte alla prima sperimentazione P.I.P.P.I. e con il coinvolgimento di un numero compreso tra 2 e 5 équipe.

In considerazione dei risultati positivi della sperimentazione, il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha inteso estendere per il 2014-2015 il progetto a 50 ambiti territoriali: al programma hanno aderito 18 Regioni. Il programma prevede che in ogni ambito siano coinvolte 10 famiglie target con figli da 0 a 11 anni, che, se sostenute da operatori che lavorano in Equipe multidisciplinare attraverso un processo di empowerment, in maniera intensiva, in maniera rigorosa e per tempi definiti e, secondo l’approccio della valutazione partecipativa e trasformativa, possono apprendere nuovi modi di essere genitori. Il programma prevede tre fasi di lavoro:

- *Pre-implementazione* (febbraio 2014 – agosto 2014) : fase di costruzione organizzativa e di individuazioni di operatori.
- *Implementazione* (settembre 2014 – ottobre 2015) fase di realizzazione del programma con le famiglie
- *Post-implementazione* (novembre 2015 – dicembre 2015) documentazione, analisi sulle attività svolte, redazione del rapporto di ricerca da inviare al Ministero da parte di ogni singolo ambito.

Infine si segnala che è in fase di rinomina *l’Osservatorio Nazionale per l’Infanzia e dell’Adolescenza*, organismo di consultazione e di coinvolgimento di tutti gli attori che operano nel campo delle politiche dell’infanzia e dell’adolescenza (Ministeri, Regioni, Province e Comuni, ONG, Associazioni professionali, Ordini professionali, sindacati, esperti e mondo associativo) che ha, tra gli altri compiti; quello di redigere la bozza del Piano nazionale d’Azione per l’Infanzia e l’Adolescenza. L’Osservatorio, non appena operativo, potrà approfondire anche i temi di abuso e sfruttamento sessuale dei minori e della tratta dei minori ai fini di sfruttamento sessuale e pedo-pornografia e definire, all’interno del nuovo Piano dell’Infanzia e dell’Adolescenza, azioni e interventi di prevenzione e di contrasto del fenomeno, nonché di sostegno ai minori vittime dello stesso.

3.8 IL MINISTERO DELL’ISTRUZIONE, DELL’UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

La Direzione Generale per lo Studente, l’Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione. La scuola è la prima comunità di educazione e formazione e in quanto tale svolge un fondamentale ruolo di costruzione e indirizzo della crescita culturale e personale dei giovani studenti, che deve necessariamente basarsi su concetti di inclusione, accoglienza, valorizzazione delle differenze intese come ricchezza, occasione di confronto e progresso. Non sfugge, dunque, l’importanza di impostare fin dagli anni della preadolescenza, relazioni rispettose e corrette fra i giovani, fondate sul riconoscimento delle diversità di ciascuno e sulle dignità e uguaglianza dei diritti fondamentali di ogni persona. **La Direzione Generale per lo Studente, l’Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione** è impegnata da tempo alla promozione di iniziative e nella realizzazione di progetti con finalità educative per gli studenti, per la promozione della cultura e dell’educazione alla legalità.

In particolare il MIUR coordina il progetto *Safer Internet Center Italia – Generazioni Connesse*. Il progetto Safer Internet Center Italy è co-finanziato dalla Commissione Europea nell’ambito del programma Safer Internet. Attraverso tale programma, la Commissione dal 1999 promuove strategie finalizzate a rendere Internet un “luogo” più sicuro per gli utenti più giovani. Gli obiettivi includono la promozione di un utilizzo sicuro tra i più giovani di Internet e delle altre